

## Per una storia della contrattazione collettiva in Italia/17 - Il Protocollo d'intesa per le politiche attive della Regione Lazio/2. Spunti di riflessione per una nuova governance delle politiche attive



Per una storia della Contrattazione Collettiva in Italia  
fareContrattazione.it

*La presente analisi si inserisce nei lavori della Scuola di alta formazione di ADAPT per la elaborazione del*

*Rapporto sulla contrattazione collettiva in Italia.*

*Per informazioni sul rapporto - e anche per l'invio di casistiche e accordi da commentare - potete contattare il coordinatore scientifico del rapporto al seguente indirizzo:*

*[tiraboschi@unimore.it](mailto:tiraboschi@unimore.it)*

Bollettino ADAPT 15 marzo 2021, n. 10

**Il Protocollo d'intesa per le politiche attive** siglato il 4 marzo 2021 da Regione Lazio e dalle parti sociali è il tentativo di definire a livello territoriale un sistema di misure di formazione, riqualificazione professionale e sostegno dei lavoratori (per un'analisi del contenuto del Protocollo si rimanda a G. Impellizzieri, S. Rigano, A. Zoppo, *Il Protocollo d'intesa per le politiche attive della Regione Lazio/1. Sintesi dei contenuti*, in Bollettino ADAPT n. 10/2021). L'accordo conferma la pratica di collaborazione e interlocuzione che l'assessorato per il lavoro e la formazione ha assunto sin dall'inizio della legislatura regionale, attraverso la stipula, nell'aprile del 2019, del [Protocollo per la salute e sicurezza sul lavoro](#).

**Allo scopo di «rispondere in modo efficace ai cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito non solo a causa della pandemia» e di rafforzare la tutela delle persone nel mercato del lavoro, durante la transizione da un lavoro al lavoro, dal non lavoro al lavoro, dalla formazione al lavoro» (così l'articolo 1 del Protocollo) è stato implementato un processo di concertazione**, intesa come «metodo decisionale nel quale il Governo determina con le parti sociali gli obiettivi economico-sociali fondamentali» con l'impegno reciproco di assumere «la responsabilità di adoperarsi per la loro concreta realizzazione» (G. Giugni, *Diritto sindacale*, Cacucci Editore, pp. 202-203).

Non è la prima volta che un protocollo triangolare si occupa di politiche attive. Già il Protocollo

## **Per una storia della contrattazione collettiva in Italia/17 - Il Protocollo d'intesa per le politiche attive della Regione Lazio/2. Spunti di riflessione per una nuova governance delle politiche attive**

Giugni Ciampi del 1993 e il Patto per il lavoro del 1996 (che pose le basi per il "Pacchetto Treu") ebbero ad oggetto la materia della formazione dei giovani, la formazione continua e i servizi per il lavoro. Su questi temi sono state siglate anche intese bilaterali, senza la partecipazione dell'attore pubblico, come il documento «Proposte per le politiche del lavoro» sottoscritto il 1° settembre 2016 o il più recente «Patto per la fabbrica» del 9 marzo 2018 firmati da Confindustria e CGIL, CISL e UIL. **Eppure l'attore pubblico riveste un ruolo essenziale, disponendo, a differenza delle parti sociali, delle risorse economiche necessarie per raggiungere gli obiettivi condivisi.**

**Il Protocollo per le politiche attive siglato dalla Regione Lazio può, quindi, considerarsi alla stregua degli accordi già menzionati, essendo però contraddistinto da un ambito di applicazione delimitato dai confini regionali.** I moderni mercati del lavoro, d'altronde, enfatizzano l'importanza di strategie concertate a livello locale (L. Casano, *La riforma del mercato del lavoro nel contesto della "nuova geografia del lavoro"*, *Diritto delle relazioni industriali*, 3, 2017, pp. 634-686) e già nel 1996 Marino Regini riscontrava la necessità di affiancare alla concertazione nazionale una "micro concertazione" (M. Regini, *The crisis of political exchange and the growth of microconcertation*, in M. Regini, *Uncertain Boundaries*, Cambridge University Press, 1996, pp. 73-84).

**La convinzione che le politiche del lavoro dovessero essere differenziate, essendo differenti i contesti poiché non «esiste un unico mercato del lavoro, ma tanti mercati del lavoro»** (D. Garofalo, *Formazione e lavoro tra diritto e contratto. L'occupabilità*, Cacucci Editore, 2004, p. 218) è stata anche alla base della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 che assegnò alle Regioni la competenza esclusiva in materia di formazione professionale e competenza concorrente in materia di politiche attive e servizi per il lavoro. Come rilevato in dottrina (A. Trojsi, *Rapporti sovrapposizioni e interazioni tra Unione europea e sistema regionale italiano: focus su diritto e politica sociale (in specie del lavoro, dell'occupazione e della formazione professionale)*, in *Federalismi*, 5, 2018), è possibile evidenziare che, nell'esperienza dell'ultimo quindicennio, le Regioni hanno rinunciato al proprio ruolo di "ente regolatore" sul piano della produzione del diritto, limitandosi a esercitare la propria competenza come "ente di amministrazione", chiamato a gestire e declinare le politiche del lavoro determinate a livello centrale (si pensi, ad esempio, al Reddito di cittadinanza). Alcune delle misure contenute nel Protocollo d'intesa, si pensi ad esempio al "Patto fra generazioni" o a "Torno Subito", sono inedite e frutto dell'iniziativa delle Regioni, se non addirittura della concertazione con le parti.

## **Per una storia della contrattazione collettiva in Italia/17 - Il Protocollo d'intesa per le politiche attive della Regione Lazio/2. Spunti di riflessione per una nuova governance delle politiche attive**

In questa prospettiva, la scelta della Regione Lazio, vero soggetto promotore dell'intesa, come dimostrano anche gli ingenti stanziamenti provenienti da differenti forme di finanziamento (POR FSE 2014-2020 ancora in corso di esecuzione, POR FSE+ 2021-2027 e Nuova Garanzia Giovani), **appare un tentativo di riappropriarsi di una competenza che, nel corso degli ultimi decenni, è stata erosa (si pensi al modello neocentralista confezionato dal *Jobs Act* e pregiudicato dal risultato del referendum costituzionale del 2016) o comunque rimasta inutilizzata.**

**Le parti sociali, trainate dalla Regione, hanno invece avuto un ruolo di rilievo nella definizione delle misure e dei soggetti beneficiari e saranno decisive in fase di esecuzione del Protocollo.** All'articolo 6, le parti hanno inteso definire l'ordine di «priorità temporale» con cui devono essere avviate le diverse azioni, riconoscendo precedenza a Garanzia Giovani, Patto tra generazioni e "Pacchetto Anticrisi" e predisponendo un ordine di pubblicazione dei bandi regionali ed erogazione dei vari finanziamenti.

**È, inoltre, di fondamentale importanza l'impegno che le associazioni sindacali e datoriali dovranno assicurare in fase di esecuzione del Protocollo,** essendo chiamate ad agire attraverso la contrattazione collettiva e l'operato degli enti bilaterali, oltre a dover informare e proporre diverse misure di sostegno ai lavoratori e alle imprese. Come dimostrano già alcune prassi sviluppatesi a livello locale durante la prima e seconda ondata pandemica, spetterà infatti al sindacato svolgere una funzione di supporto nella ricerca del lavoro, di avviamento ai servizi per il lavoro e alla formazione, anche a favore di persone che hanno già un'occupazione ma che necessitano, in vista dei processi di conversione digitale ed ecologica, di migliorare il proprio patrimonio professionale.

**Che sia o meno l'epoca di una nuova concertazione** (F. Nespola, *Si fa troppo presto a dire concertazione*, in Bollettino ADAPT n. 10/2021), **non può che salutarsi con curiosità lo sforzo di realizzare a livello territoriale le politiche del lavoro con un rinnovato protagonismo delle parti sociali** che hanno aderito, non va dimenticato, quasi all'unanimità, segnalando un consenso molto ampio, nella prospettiva di operare in una logica di rete e di sistema, e un'attenzione sempre maggiore alle politiche attive, confermando i cenni di interesse già mostrati con le centinaia di accordi collettivi sottoscritti per il Fondo Nuovo Competenze (sul punto si veda,

**Per una storia della contrattazione collettiva in Italia/17 - Il Protocollo d'intesa per le politiche attive della Regione Lazio/2. Spunti di riflessione per una nuova governance delle politiche attive**

*La contrattazione collettiva in Italia (2020), VII Rapporto ADAPT, in particolare L'impatto del Fondo nuove competenze e contrattazione collettiva, che sarà presentato mercoledì 17 marzo 2021) e il rinnovo del CCNL Metalmeccanici (G. Impellizzieri, G. Machì, *Verso un "sistema" della formazione nel settore metalmeccanico?*, Bollettino speciale ADAPT n. 1/2021).*

**Giorgio Impellizzieri**

Scuola di dottorato in Apprendimento e innovazione nei contesti sociali e di lavoro

ADAPT, Università degli Studi di Siena

*@giorgioimpe*

**Silvia Rigano**

Scuola di dottorato in apprendimento e innovazione nei contesti sociali e di lavoro

ADAPT, Università degli Studi di Siena

*@Silviarigano*

**Andrea Zoppo**

Scuola di dottorato in Apprendimento e innovazione nei contesti sociali e di lavoro

ADAPT, Università degli Studi di Siena

*@AndreaZoppo*